

INGHILTERRA

Il governo crea il caos contro i minatori in lotta

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM

Grossi concentramenti di mezzi bellici USA

A pag. 18

MENTRE ANDREOTTI CONDUCE L'ENNESIMO CICLO DI «CONSULTAZIONI» ESTESO AL PLI

Le masse popolari condannano la svolta a destra voluta dalla D.C.

Si susseguono le prese di posizione da parte di organismi di fabbrica, assemblee elettive, associazioni - Nei colloqui di ieri con PSI, PSDI e PLI il presidente incaricato avrebbe affacciato l'ipotesi di un monocolore - Il «no» dei socialisti - Il PLI pronto ad appoggiare un governo dc che faccia il referendum - Esponenti dc a manifestazioni dell'estrema destra

Nel quadro dell'inchiesta della magistratura a Milano

Il deputato missino Servello interrogato per gli attentati

Il «federale» del MSI per un'ora dal magistrato - Risulta che si era incontrato giovedì con il sospetto autore degli attentati - Ammissioni dell'arrestato su «scuole di guerra» missine e ordigni esplosivi - Assemblea antifascista nella sede dell'Unità di Milano

Dietro la campagna di mistificazioni

CERTO, non è facile orientarsi per chi non segua puntigliosamente e costantemente la situazione politica, nella crisi attuale. D'altronde è un fenomeno spiegabile. La Democrazia cristiana stende spessissime cortine fumogene intorno ai suoi intrighi. Essa si comporta come il ladro che, sorpreso e inseguito, cerca di confondere le piste mettendosi a gridare, lui, «al ladro, al ladro».

In realtà, i termini della crisi attuale, dissipati i velli delle mistificazioni, sono assai semplici e chiari. Il gruppo dirigente della Dc ha operato un netto spostamento a destra. L'ultima prova è quella fornita dallo stesso Andreotti con l'esposizione di un programma che, punto per punto, ricalca le posizioni più arretrate, più conservatrici e più codine. Lo abbiamo documentato: e nessuno, neppure i democristiani, ha potuto smentirci. Ogni linea riformatrice viene abbandonata e persino schernita. Della lotta contro il fascismo non si fa neppure parola. Delle misure innovatrici che in un anno di legislatura potevano essere assunte e su cui esistevano già alcuni impegni (per la agricoltura, per la scuola, per la sanità) neanche una parola. Conclusione finale: la proposta di fare un governo che effettuasse il referendum sulla questione del divorzio.

Quello che si voleva, cioè, è che la eventuale ricostituzione del centro-sinistra avvenisse su un programma apertamente conservatore e di destra. Come a dire ai socialisti: accettate di essere umiliati e mandati allo sbaraglio. I socialisti avrebbero dovuto accettare di stare in un governo antipopolare e in più a fianco di una Democrazia cristiana che avrebbe tuonato in ogni piazza assieme ai fascisti contro il divorzio.

LA Dc ha tenuto, dunque, il cosiddetto «vertice» dei quattro partiti come si tiene una farsa. Non c'era nessuna trattativa con i socialisti, ma solo l'esposizione di un proclama. Naturalmente, i socialdemocratici di Ferri e di Preti recitavano la parte degli annunziatori: quelli che, quando parla il capo dell'impresa, debbono accontentare la festa dall'alto in basso, a significare assenso e plauso.

Arrivato a questo punto, però, il gruppo dirigente della Democrazia cristiana non si sente tranquillo. Esso vuole, sì, operare una svolta a destra a causa del forte collegamento con le forze del privilegio e del grande capitale italiano e internazionale. Esso, però, non vuole perdere i suffragi che gli sono venuti e che gli vengono anche da vasti strati popolari.

A questo punto, dunque, all'interno della Dc avviene un certo contrasto di opinioni. C'è chi pensa a un governo sostenuto dai liberali e dal gruppo d'avventura cosiddetto socialdemocratico. Questi dirigenti democristiani pensano a un tale governo per effettuare il referendum, per realizzare, con esso, un blocco di destra e per arrivare, poi, alle elezioni anticipate. Altri dirigenti di considerare questa linea come folle sia per la spaccatura verticale che creerebbe, sia, anche, ai fini elettorali.

E' urgente, comunque, che a tutta questa vergognosa tresca venga posto termine. L'unico modo corretto di uscire dalla crisi politica è

quello di consultare il popolo, così come noi comunisti abbiamo sottolineato sin dal momento in cui è apparsa chiara la volontà democristiana di gettare il Paese nella paralisi e nel marasma, con folli avventure che inasprirebbero tutta la tensione sociale. Per andare alle elezioni, naturalmente, occorre un governo che dia almeno il minimo di garanzie democratiche.

I termini del problema sono chiarissimi. Se a questo punto si è giunti, ciò è perché la Democrazia cristiana ha rifiutato e rifiuta il vero e grande problema storico dell'Italia. Questo problema è quello del rapporto con il Partito comunista italiano. Il Pci è cresciuto, in Italia, come la forza che rappresenta una parte essenziale e determinante delle classi lavoratrici. Non vi è alcuna possibile soluzione ai mali vecchi e nuovi del Paese (Mezzogiorno, agricoltura, sviluppo economico, sanitario e squilibrato, pensioni di fame, scuola, abitazioni, sanità, giustizia, difesa ed espansione della democrazia) senza una riforma sociale e morale della nazione. Ma una tale riforma è impossibile senza la partecipazione alla direzione politica del Paese della classe operaia e delle masse popolari di cui i comunisti sono così vasta parte. Senza una intesa a sinistra è inattuabile, come provano i fatti, l'abbraccio con le forze più reazionarie e persino con i gruppi fascisti.

QUEGLI sprovveduti, o quegli sciagurati, che hanno definito una tale esigenza posta dal nostro Partito come la politica dell'«inseparabile» misurano oggi tutto il loro fallimento. Ciò che il grande capitale interno e internazionale teme è proprio la presenza di una grande forza unita e organizzata, capace di indicare alle masse lavoratrici non solo una speranza, ma una politica concreta che, in ogni settore, spezzi il dominio monopolistico e faccia avanzare soluzioni nuove e forze nuove. Ora, questi stessi che avevano criticato la nostra lotta per costruire una nuova maggioranza sembrano rimproverarci di non essere stati capaci di costruirsi. Costoro non avevano capito o non avevano voluto capire che la via che noi abbiamo indicato e indichiamo è una via aspra e difficile, la più aspra e la più difficile, fatta di lotte e di sacrifici assai duri, di capacità di trattativa e di scontro, di duttilità e di fermezza, di pacato e ragionato coraggio.

Proprio perché questa battaglia incide, si è giunti anche allo scontro di oggi: il sussulto reazionario, la svolta a destra della Dc, i tentativi di arrestare e di invertire le conquiste grandi di questi anni sono il segno che tutti i nemici dei lavoratori sentono che il crescere della nostra influenza e della nostra forza mette in pericolo un assetto della società profondamente ingiusto. La svolta democratica, la partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione politica del Paese sono un grande obiettivo: esso non si raggiunge senza sforzo e senza lotta. La consultazione elettorale, qualunque essa sia, e innanzitutto se sarà la campagna elettorale politica, avrà questa posta.

Aldo Tortorella

Il paese non assiste passivamente agli sviluppi della crisi politica. Decline e declino di prese di posizione contro la svolta a destra e per una politica di rinnovamento si sono avute nel corso della settimana da parte di consigli di fabbrica, di organizzazioni sindacali, di amministrazioni locali, di assemblee popolari.

Importanti categorie di lavoratori hanno fatto sentire la loro voce. E' dei giorni scorsi un documento inviato dalle segreterie dei tre sindacati dei ferrovieri aderenti a CGIL, CISL e UIL a tutti i partiti dell'arco costituzionale per richiamare l'attenzione sui nodi centrali della vertenza della categoria. Nella nota, le tre segreterie sottolineano la preoccupazione dei lavoratori per la lunga crisi politica ed economica del paese, e richiamano l'attenzione sulla necessità di un sicuro impegno per scongiurare l'attacco delle forze politiche ed economiche che premono per un arretramento dei programmi di riforma.

Il comitato direttivo del sindacato dei lavoratori edili aderenti alla CGIL ha deciso di proclamare uno sciopero generale della categoria, ponendo al centro l'esigenza di una svolta che metta fine alla crisi economica di cui i lavoratori pagano il prezzo con la disoccupazione, l'intensificazione dello sfruttamento, gli omicidi bianchi.

Nello stesso senso si sono pronunciati i tre sindacati dei metallurgici (FIOM, FIM, UILM) di Genova. Prese di posizione unitarie contro l'invocazione antidemocratica e per energiche misure contro il terribile fascismo, si sono avute da parte dei lavoratori e dei consigli delle più importanti fabbriche italiane, fra cui Alfa Romeo, Pirelli, Magneti Marelli, TIBB, Sit Siemens, Falck, Breda di Milano e Sesto San Giovanni, Sna Viscosa di Colferro (Roma), Acciaierie di Terni, Ansaldo meccanico nucleare e Cantieri navali del Tirreno di Genova, Officine ferroviarie di Porta a Prato di Firenze, Cantieri Orlandi di Livorno.

Numerosissime sono state anche le amministrazioni locali che hanno preso posizione sulle crisi. Fra le altre, la giunta comunale di Savona; il consiglio provinciale di Grosseto; il consiglio comunale di Vado Liguria (Savona), che ha approvato all'unanimità, con i voti di PCI, PSI, PSIUP, DC, un ordine del giorno in cui si chiede un governo che eviti il referendum e batta il fascismo; il consiglio della destra; il consiglio comunale di Genazzano (Roma), decine di consigli comunali della provincia di Milano (fra cui Desio, Seregno, Corsico, Melegnano), dell'Emilia e della Toscana (fra cui Impruneta, Sesto Fiorentino, Scandicci, Gambassi, ecc.).

I colloqui di Andreotti

Ieri si è svolto, a Montecitorio, il nuovo ciclo di consultazioni del presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, che si è incontrato con le delegazioni del PSDI, del PSI, dell'OC e - novità assoluta - anche se non imprevista - con quella del PLI. I repubblicani saranno ricevuti solo stasera, perché La Malfa ieri non si trovava a Roma. Dalle dichiarazioni che sono state rilasciate al termine dei colloqui, viene in primo piano la questione della formula di governo e si capisce che nell'ufficio di Andreotti si è discusso intensamente soprattutto sul fatto se il nuovo ministero dovrà essere monocolore (cioè di soli Dc) e in ogni caso si tratterebbe di stabilire da chi appoggiato), oppure di c. f.

(Segue in ultima pagina)



ALTA VAL VENOSTA - Una squadra di soccorso trasporta a valle su una slitta una delle salme del sette alpini. La valanga di neve si era abbattuta su una squadra di dodici soldati che tornavano da una esercitazione. Cinque alpini, investiti anch'essi dalla slavina, hanno riportato ferite non gravi

Mentre tornavano da una esercitazione in Alto Adige

7 alpini uccisi da una valanga

La tragedia avvenuta nella valle Oberdoerfer - Nonostante il maltempo i comandi non avevano annullato il previsto addestramento - Sono state adottate tutte le misure di sicurezza? - Una slavina a Udine

BRESCIA

L'OM-FIAT denuncia 27 lavoratori e sindacalisti

A PAGINA 2

ULTIM'ORA

I carabinieri irrompono all'Alfa Romeo contro i lavoratori

MILANO, 13 mattina. Nuova gravissima provocazione contro i lavoratori dell'Alfa Romeo. Alle prime ore di questa mattina i carabinieri, in forza, hanno fatto irruzione nell'interno dello stabilimento di Arese bloccando le porte, il raccordo ferroviario, i piazzali dove si trovavano le automobili. Gli stessi militari hanno cominciato a caricare, evidentemente su ordine della direzione aziendale, le auto su grossi camion. Mentre scrivevamo notevoli è la tensione fra i lavoratori. Sul posto si sono recati i compagni senatori Brambilla e Venanzi e i dirigenti del consiglio di fabbrica.

Dal nostro inviato

MALLES, 12. Sette alpini del battaglione Tirano sono morti. Questo, nell'aridità della cifra, il tragico bilancio in seguito alla caduta di una valanga abbattuta stamane, poco dopo le sei, su dodici alpini della 49a compagnia che mezz'ora prima aveva iniziato un'esercitazione, in cui era impegnato tutto il battaglione che è di stanza a Malles.

La tragedia è avvenuta in una località a 2857 metri di altitudine, presso la malga Oberdoerfer (Villalta, nella tradizione italiana che, quasi da noi, serve solo a non far trovare le località, ma che le carte militari si ostinano ad adottare). Il reparto stava muovendosi nella valle Oberdoerfer, diretto verso la Porcella Slingia che doveva superare. A 150 metri di distanza dalla malga, una valanga si è abbattuta sul sentiero su cui marciavano gli alpini al comando di un giovane sottotenente genovese. Dodici giovani sono stati travolti dalla massa nevosa. I superstiti si sono subito messi a scavare i fianchi della valanga, mentre nel cuore della valanga stessa, venivano impiegate le apposite sonde. Cinque alpini potevano così essere tratti in salvo. Più tardi di si saprà che per sette altri non c'era più nulla da fare. Tutti i corpi sono stati recuperati. Ecco i nomi: Domenico Marcolongo 21 anni, nato a Zerio (Verona) abitante a S. Giovanni Lupatoto (Verona), caporal maggiore; Duilio Saviane, 27 anni, nato a D'Alipago (Belluno); Luigi Corbetta, 21 anni, nato a Savigliano (Milano); Davide Tognola, di 21 anni, di Villa Di Tirano (Sondrio) abitante a Stazzona (Como); Gianfranco Boschini, di 21 anni, di Suisio (Milano); Valdo Del Monte di 21 anni.

Un inserto speciale

LA FAMIGLIA

Carovita, Rito, Impero, Agnello, sarti, deputati, servizi sociali insufficienti: i frutti malvati di una società iniqua determinano malessere e insoddisfazione nei nuclei familiari.

I VECCHI

E' necessario dare giustizia e non carità ai lavoratori anziani costretti ad una vecchiaia iniqua da pensioni insufficienti, da un'assistenza sanitaria mediocre e da attrezzature sociali manchevoli.

I GIOVANI

Abuso del lavoro a domicilio, sfruttamento dei minori attraverso l'apprendistato esercitato in forme illegali, disoccupazione. Cento esatte gravi ingiustizie, e per il diritto allo studio in una scuola rinnovata, si battono le masse giovanili.

CIVILTÀ DELLA VIOLENZA

Regimi fascisti in Grecia, Spagna e Portogallo, genocidio nel Vietnam, segregazione razziale in America e in Africa, stragi persino nella «civiltà» italiana: la violenza è il fondamento della civiltà occidentale. ALLE PAGINE 9-10-11-12 (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Significativi sviluppi degli indagini sui tre criminali attentati fascisti compiuti nella notte tra mercoledì e giovedì contro il nostro giornale e a due monumenti partigiani: nel tardo pomeriggio di oggi i magistrati inquirenti hanno interrogato per oltre un'ora, l'on. Franco Servello, commissario straordinario della Federazione del MSI di Milano. Servello si è presentato al palazzo di giustizia accompagnato dall'avv. Nencioni, capogruppo del MSI al Senato. E' da ritenere che l'interrogatorio sia in relazione all'inchiesta che il deputato missino ebbe con Angelo Agelli e con Giancarlo Esposti, alla sezione del MSI di via Giurati, la sera di giovedì scorso dopo gli attentati all'Unità e ai monumenti alla Resistenza. Secondo indiscrezioni nel corso degli interrogatori, Agelli e Esposti, il teppista fascista di 19 anni arrestato nelle prime ore di venerdì, avrebbe fatto l'altro accusato Giancarlo Esposti e Antonio Valenzani, due noti fascisti, di avergli chiesto dell'esplosivo per compiere degli attentati. L'Agelli avrebbe inoltre rivelato l'esistenza di un campeggio DcMS nei pressi di Corto, cui egli avrebbe partecipato con due altri noti personaggi delle cronache squadristiche: Luigi Lussignea, coreografo e Gianluigi Radice. Nel campeggio si tenevano vere e proprie scuole di guerra, con relativi arsenali. L'Esposti ed il teppista fascista, Nestore Cespi, gli avrebbero proposto di compiere un attentato alla Cattedrale e di avergli mostrato un ordigno esplosivo. Anche in quella occasione egli avrebbe rifiutato temendo un trabocchetto. L'attentato fu compiuto durante la notte del 15 ottobre nella piazza principale a quello occasione egli avrebbe rifiutato temendo un trabocchetto. L'attentato fu compiuto durante la notte del 15 ottobre nella piazza principale a quello occasione egli avrebbe rifiutato temendo un trabocchetto. L'attentato fu compiuto durante la notte del 15 ottobre nella piazza principale a quello occasione egli avrebbe rifiutato temendo un trabocchetto.